

I primi risultati nelle grandi città delineano una tendenza costante

Gli studenti hanno votato in massa Netto il successo per la sinistra

Secondo una rilevazione del ministero della Pubblica Istruzione l'affluenza alle urne è stata del 71,9% contro il 30% del '79-'80 e il 60,9% del dicembre scorso - In calo le liste dei cattolici di Comunione e liberazione

ROMA — Una grande partecipazione al voto e una netta affermazione delle liste unitarie di sinistra e progresso. È questa la tendenza che emerge dai primi risultati del voto nelle scuole che interessavano due milioni di studenti. I dati, sia pure parziali, sono omogenei per tutte le grandi città italiane. La percentuale dei votanti, stando alla rilevazione per campione del ministero è del 71,9% contro il 30% del '79-'80 e il 60,9% del dicembre scorso.

Secondo dati forniti dalla FGCI il successo delle liste di sinistra (alle quali non partecipavano DP e PDUP, che hanno scelto l'astensione) raggiunge la maggioranza assoluta, toccando il punto del 60% in alcune città.

Bisognerà comunque attendere parecchi giorni prima di avere i risultati definitivi perché quelli raccolti finora sono limitati alle grandi città.

In molte minoranze i voti alle liste cattoliche, spesso

schierate su posizioni integraliste (Comunione e Liberazione), quasi inesistenti quelli di estrema destra. Il compagno Marco Fumagalli, segretario della FGCI in una dichiarazione sottolineata come si delineano un'avanzata delle liste unitarie e di progresso, delle quali la FGCI è stata in molti casi promotrice e in larga parte forza fondamentale. I giovani comunisti esprimono la loro soddisfazione per questi risultati che possono costituire una spinta in avanti alle forze che si battono per la riforma della scuola e per rinnovare e ridare efficienza alla democrazia scolastica.

Ma vediamo nel dettaglio alcune città.

NAPOLI — I risultati si riferiscono a 22 distretti su 26 di Napoli e provincia. La partecipazione dei genitori è stata del 25,9%, quella degli studenti del 47,42 (l'anno scorso fu del 32%). L'affluenza relativamente limitata si spiega col fatto che a Napoli si è vo-

lato solo domenica e che molti sono gli studenti pendolari che nel giorno di festa sono rimasti ai loro paesi.

Le liste di sinistra hanno avuto comunque il 62%. Netta è stata l'affermazione anche nelle scuole dove in passato non c'era stata presenza della sinistra e dove quest'anno si sono avute molte iniziative come quelle contro la camorra. I cattolici sono al 16%, la destra al 7%; le liste corporative legate ai bisogni delle classi (non in senso sociale ma scolastico) hanno avuto il 15%.

BOLOGNA — In 19 scuole su 33 ha votato il 64,33% degli studenti. Sinistra 63,95; Comunione e liberazione 9,92; cattolici moderati 10,95; destra 2,54; liste laiche 0,5; altre 12,23.

FIRENZE — I risultati si riferiscono a 13 scuole su 35 che però raccolgono il 60% della popolazione scolastica. La sinistra raggiunge il 59,63%; i cattolici il 34,44%;

le liste di area socialista il 2%; altri il 4%.

FORINO — In 20 scuole su 82 il 70% degli studenti è andato a votare, decretando un netto successo delle liste di sinistra con il 68% dei voti; i cattolici sono al 27%; le liste laiche al 5%. Tra i risultati della provincia spicca quello del liceo scientifico di Ivrea, una delle scuole con una lunga tradizione di astensioni, dove ha votato il 55% degli studenti attribuendo alla sinistra il 90% dei suffragi.

ROMA — In 30 scuole su 100 la percentuale dei votanti è stata del 65% contro il 40% dello scorso anno. La sinistra ha ottenuto il 63,3% dei voti; i cattolici, quasi tutti di CL, ha avuto il 17%; la destra lo 0,7%; le liste moderate il 10%, quelle interne l'8%. Al liceo Mamiani la lista di sinistra ha avuto il 76,5% dei voti.

MILANO — Maggioranza relativa, 43,92% per le liste di sinistra nel capoluogo lom-

bardo, dove comunque la percentuale dei votanti, stando ai risultati di 41 scuole su 150 è stata molto elevata (63,71). Comunione e liberazione ha ottenuto il 25,53%; i cattolici progressisti il 6,77%; la destra il 3,79%; i laici il 3,25%; le liste studentesche unitarie il 4%.

GENOVA — Più del 70% degli studenti genovesi è andato a votare. In base ai dati elaborati dalla FGCI su un campione di 15 scuole che interessavano 14 mila studenti le liste di sinistra hanno raccolto il 61%; dei voti (lo scorso anno avevano il 55%); lo schieramento cattolico e moderato ha ottenuto il 36% rispetto al 40,5% dello scorso anno. Quasi inesistente la destra estrema, presente solo in 4 istituti e che nel gruppo di scuole campione ha ottenuto poco più dell'1%. L'avanzata delle liste di sinistra è ancora più significativa se si considera che l'anno scorso aveva votato solo il 50% degli studenti.

Travolta dall'arresto del presidente, il dc Di Fresco

Si dimette a Palermo la giunta provinciale Nicoletti attacca la proposta Lauricella

Il segretario regionale dc definisce un'armata Brancalione il «governo dei migliori» proposto per la Sicilia Ma non tutti sono d'accordo nello scudocrociato - Anche nel Partito socialista scontro di posizioni

PALERMO — Lo scandalo dell'appalto pilotato per le forniture di antiparassitari per alberi ad alto fusto (quintali di materiale mai utilizzato, ma lautamente pagati sovrapprezzo dalla Provincia di Palermo a società fittizie) ha travolto la giunta centrista tripartita DC-PSDI-PLI, presidente dal dc Ernesto Di Fresco. L'esponente fanfaniano, su cui è stata aperta anche una indagine relativa ad un giro di assegni, era

stato raggiunto da un mandato di cattura del giudice istruttore Giovanni Barile mercoledì scorso, assieme ad altre quattro persone: funzionari ed intestatari delle imprese che avevano ottenuto l'appalto, nel corso della gestione dell'assessorato all'agricoltura. Oggi Di Fresco verrà interrogato in carcere, ieri mattina, dopo che il tribunale della libertà (presidente Curti Gialdino) aveva rinviato ogni decisione

sul ricorso, presentato dagli interessati, la giunta, presieduta dall'assessore anziano, il dc Marcellino Bellomare si è riunita per dimettersi. In precedenza gli assessori avevano fatto sapere di non aver alcuna intenzione di lasciare i loro incarichi. Ma allo scopo di evitare un dibattito in Consiglio l'assemblea era già convocata per la serata ed il PCI aveva reclamato le di-

missioni di Di Fresco già nel giugno scorso, al momento dell'invio delle prime comunicazioni giudiziarie — il tripartito è stato costretto ad aprire la crisi. In una nota emessa al termine della riunione di giunta si dice che le dimissioni sarebbero state decise, comunque, allo scopo di «far chiarezza, seppure con tanto ritardo, sulle frequentissime accuse di malgoverno, di cui l'amministrazione è oggetto».

Dalla nostra redazione PALERMO — Tentano di esorcizzarla, seppellirla, comunque di snaturarla. Ma la proposta a sorpresa di Salvatore Lauricella, socialista, presidente dell'ARS, sta più avendo il merito — nelle ultime 72 ore — di spezzare il cerchio vizioso verticistico-routine, che ha caratterizzato fin qui il dibattito sulla soluzione della crisi alla Regione siciliana.

Lauricella, di fronte alle emergenze che si aprono nell'isola, aveva rotto gli indugi con un intervento pubblicato venerdì sera dal quotidiano «L'Orsa». Ci vuole un governo — questa la sua conclusione — che raccolga e utilizzi le energie migliori all'ARS, col compito di definire e realizzare un programma fondato sul rilancio dell'autonomia, della programmazione, della lotta alla mafia e al sottosviluppo.

regionale dc — intervistato dai giornali cittadini — intuendo lo spirito innovativo dell'autorevole presa di posizione ha perduto le staffe. Governo di competenti? Macché, solo un'armata Brancalione. Una svolta nella crisi del pentapartito? Niente altro — ha detto — che millanzismo. Restituire all'ARS il suo potere decisionale? Qui Nicoletti si avolge nelle nebbie: «La proposta di Lauricella va contro tutto il processo di maturazione politica unitaria socialmente aggregata, culturalmente all'altezza del livello più alto del dibattito politico nazionale». «È un progetto — prosegue — che è stato portato avanti in questi anni e che è l'unica via per far avanzare la Sicilia sul terreno politico, per darle credito morale e politico, forza nella lotta contro la mafia, nella battaglia per lo sviluppo dell'isola».

Ma, nonostante i toni esagitati, Nicoletti non riesce a zittire i suoi stessi amici di partito. Giuseppe Lo Curcio, dc: «La proposta di Lauricella non va rigettata». E aggiunge: «Mi dispiace che Nicoletti risponda in modo pesante e nervoso, anche se Lauricella non può pensare che la DC vada allo sbando, mettendosi da parte». Segnali di aperto interesse dal capogruppo repubblicano Enzo Santacroce: «Lauricella vuol

solo fare uscire l'ARS dall'immobilismo». Fredda e formale invece la replica di Anselmo Guaraci, segretario regionale socialista: «Questa proposta — dichiara all'Unità — non è all'ordine del giorno del dibattito nel PSI. Esprime un punto di vista personale di Lauricella, forse più presato dalla sua veste di presidente dell'Assemblea regionale siciliana che da quella di dirigente del partito».

È un fatto però che lo stesso Lauricella (si trova a Barcellona in visita al parlamento catalano, con la delegazione dell'ufficio di presidenza dell'ARS) rineghi le sue parole. «La stessa configurazione dei partiti sui vecchi logori schemi... deve poter suscitare riflessioni e motivi di ragione, non certo reazioni dettate da intemperanze o da nevrosi».

Si preannuncia così un dibattito serrato fra le forze politiche della discolta maggioranza, lacerate da un finto dilemma: «Riesumare vecchie formule o guardare in faccia la questione comunista? Lauricella sceglie la seconda strada confrontandosi così con l'esigenza posta con forza dai comunisti siciliani all'indomani del delitto Dalla Chiesa: un governo nuovo e diverso, rinnovato nella sua compagine, ca-

atterizzato da un netto programma antimafia».

Cambieranno gli orientamenti del vecchio pentapartito? Il ras del partito repubblicano, Aristide Gunnella, ne sembra preoccupato. Ha convocato a tamburo battente, per oggi, la riunione dell'aragone e socialista nell'evidente tentativo di innalzare fili spinati.

Saverio Lodato

Assassinio Gori: processo senza i br imputati

VENEZIA — Non si sono presentati in aula i tre capi delle Brigate rosse sotto processo ieri per il delitto Moro. Il giudice Sergio Gori, vicedirettore del Petrochimico di Marghera, e del commissario Alfredo Albano, si sono presentati in aula a Venezia, compiuti dalla colonna veneta nei primi mesi del 1980.

Si preannuncia così un dibattito serrato fra le forze politiche della discolta maggioranza, lacerate da un finto dilemma: «Riesumare vecchie formule o guardare in faccia la questione comunista? Lauricella sceglie la seconda strada confrontandosi così con l'esigenza posta con forza dai comunisti siciliani all'indomani del delitto Dalla Chiesa: un governo nuovo e diverso, rinnovato nella sua compagine, ca-

terizzato da un netto programma antimafia».

Bari: giunta minoritaria laico-socialista

BARI — Ieri a tarda ora l'avv. Franco De Lucia, socialista, è stato eletto sindaco di Bari, a capo di una giunta minoritaria laico-socialista. Il nuovo sindaco, lo stesso che era a capo di una giunta pentapartita entrata in crisi un mese e mezzo addietro, ha ricevuto i voti del PSI, PSDI, PRI e PLI e dei due

indipendenti, in tutto 27 voti su 60. PCI e DC hanno votato scheda bianca. Aprendo la crisi il 16 ottobre scorso i partiti socialisti e laici avevano accusato la Democrazia cristiana di rappresentare un ostacolo insormontabile allo spedito cammino dell'amministrazione per l'attuazione degli obiettivi programmatici.

AVVISO DI GARA

MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DEI LOCALI DEL SERVIZIO RADIOLOGIA ED OPERE ANNESSE DEL PRESIDIO OSPEDALIERO DI LAGONEGRO

Si rende noto che in esecuzione della deliberazione del Comitato di Gestione adottata nella seduta del 1-9-1982 al n. 984, esecutoria nei sensi di legge, l'Unità Sanitaria Locale N. 4 con sede in via S. Francesco, 1 in Lagonegro (Potenza), deve procedere ad esecutive licitazione privata per l'accoglimento dei lavori di ristrutturazione dei locali di pronto soccorso ed opere annesse del servizio di radiologia del presidio Ospedaliero di Lagonegro sito in viale Colombo.

La licitazione sarà tenuta col metodo di cui alla lettera a) dell'art. 1 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14.

I lavori, il cui importo complessivo di L. 300.000.000 è ripartito in:
Lavoro a misura - edili L. 145.527.000
Impianto riscaldamento e condizionamento L. 28.025.000
Impianto idrico L. 16.175.000
Impianto elettrico L. 60.128.000
Totale L. 249.859.000

sono finanziati con fondi dell'U.S.L. già allegati nel bilancio 1981. Per poter chiedere l'ammissione alla gara che trattasi impresa dovrà essere iscritta all'Albo dei costruttori per le categorie di cui ai singoli capitolati e per i seguenti importi:
Opere edili L. 160.000.000
• elettriche L. 70.000.000
• tecniche e condizionamenti L. 35.000.000
• idrico-igienico-sanitarie L. 25.000.000

I lavori saranno affidati ad unica impresa. In deroga a quanto previsto nei singoli capitolati la durata dei lavori e stabilita in novanta (90) giorni lavorativi a partire dalla data di consegna. Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara entro il termine di giorni quindici (15) dalla data di pubblicazione del presente avviso. Tale domanda dovrà pervenire esclusivamente per posta. La richiesta di invito non vincola l'U.S.L. N. 4 Lagonegro, il 30 novembre 1982.

IL PRESIDENTE: Prof. Francesco Costanza

È il presidente della giunta regionale

Scandalo urbanistico coinvolge noto esponente dc del Veneto

Della nostra redazione VENEZIA — Il presidente democristiano della giunta regionale Carlo Bernini e il suo segretario particolare Giorgio Spigartol sono tra i 25 imputati di un'inchiesta giudiziaria che, originata da un episodio apparentemente marginale come l'abbattimento abusivo di un muro in un palazzetto rinascimentale di Mestre vincolato dalle Belle Arti, ha riservato clamorosi sviluppi, portando alla luce una serie di abusi edilizi e scandali d'altro genere.

In un primo tempo, dopo che all'arresto del costruttore mestrino Giovanni Chinellato erano seguiti altri otto ordini di cattura tra cui il vicecomandante dei vigili urbani di Mestre, un architetto e due geometri dell'ufficio tecnico comunale, un notaio professionista, socialista, l'architetto Giovanni Zanetti e un legale di grido come l'avvocato Giorgio Pesà e un agente immobiliare si era pensato che l'ambito della

scandalosa vicenda fosse circoscritto ad alcuni uffici comunali. Irregolarità edilizie e un sconcertante traffico di multe e ammende, sia per infrazioni stradali sia di altro genere, cancellate o ridimensionate.

Poi, invece, per effetto di intercettazioni telefoniche e di confessioni di qualche imputato, l'indagine sembra essersi allargata a molte altre attività edilizie cui il costruttore finto in carcere e i professionisti suoi coimputati hanno messo mano.

In questo quadro sono emersi anche rapporti tra Chinellato e il presidente della giunta regionale che hanno portato anche la massima autorità del Veneto tra gli imputati di questa vicenda. Bernini e il suo braccio destro sono accusati di reato di corruzione assieme al Chinellato.

Nel capo d'imputazione si legge testualmente che il costruttore mestrino avrebbe «conferito» e promesso van-



L'Espresso IN REGALO

Se volete farvi gratis un regalo di Natale comprate L'Espresso: vi troverete il primo dei due giochi preparati proprio per voi.

IL GIOCO DELLA METROPOLITANA I°
Produzione CUNSA

“Il gioco della metropolitana” è diviso in due sezioni giocabili anche separatamente. Gioco dell'oca, ecc. in un mix divertentissimo. È un gioco facile.

PROPOSTO DA: **CONTAX - L'Espresso**



Oggi in edicola.

TRIESTE CAMPIONATO A1

SKIUMA
LAMARASOIO
BILAMA

UNA LINEA DI RASATURA GIOVANE... DINAMICA...

Bic

Roberto Bolis